

# UN PAESAGGIO MEDIEVALE TRA PIEMONTE E LIGURIA

Il sito di Santa Giulitta e l'Alta Val Tanaro

*a cura di Paolo Demeglio*



# HEREDIUM

---

Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio  
del Politecnico di Torino

1

HEREDIUM

Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino - n. 1

*Direttore:*

Carlo Tosco

*Comitato scientifico del volume:*

Paolo Demeglio, Chiara Devoti, Maurizio Gomez Serito, Emanuele Romeo

*Autorizzazioni:*

Tutte le immagini pubblicate sono state soggette a comunicazione del proposito di pubblicare, come da circolare n. 33 del 7 settembre 2017 della Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Istituto Geografico Militare: autorizzazione n. 7039 del 01.10.2019

Le foto all'interno dei singoli contributi sono degli Autori, ove non diversamente indicato

La presente pubblicazione è finanziata con i fondi dedicati alla Scuola di Specializzazione nel contesto del Dipartimento d'Eccellenza MIUR 2018-2022 conferito al DIST del Politecnico di Torino



La ricerca, nel corso degli anni, ha beneficiato della collaborazione e dei contributi di:



ISSN 2704-8373

ISBN 978-88-7814-946-5

e-ISBN 978-88-7814-947-2

© 2019 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.

via Arrigo Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

tel. +39 055 6142 675

e-mail [redazione@insegnadelgiglio.it](mailto:redazione@insegnadelgiglio.it); [ordini@insegnadelgiglio.it](mailto:ordini@insegnadelgiglio.it)

sito web [www.insegnadelgiglio.it](http://www.insegnadelgiglio.it)

Stampato a Sesto Fiorentino  
dicembre 2019, BDprint

Un paesaggio medievale tra Piemonte e Liguria  
Il sito di Santa Giulitta e l'Alta Val Tanaro

*a cura di Paolo Demeglio*



# Indice

- 9 Una nuova collana di studi della Scuola di Specializzazione  
in Beni Architettonici e del Paesaggio  
*Carlo Tosco*
- 11 Saluti  
*Giorgio Ferraris*  
Presidente dell'Unione Montana dei Comuni dell'Alta Val Tanaro  
*Giuseppe Carazzone*  
Sindaco di Bagnasco  
*Sebastiano Carrara*  
Presidente del Fondo Storico "Alberto Fiore"
- 15 Valorizzare e tutelare il patrimonio culturale locale.  
Le attività del Fondo Storico "Alberto Fiore" per  
l'Alta Val Tanaro e Santa Giulitta  
*Alessia Castagnino*
- 21 Introduzione  
*Paolo Demeglio*

## 1. Indagini archeologiche: dal dettaglio alla ricomposizione

*a cura di Paolo Demeglio*

### SAGGI

- 25 Archeologia a Santa Giulitta e in Alta Val Tanaro:  
una dinamica diacronica e diatopica  
*Paolo Demeglio*
- 59 Rilievo fotogrammetrico tramite UAV: tecniche  
geomatiche di analisi e ricostruzione tridimensionale  
del sito di Santa Giulitta  
*Walter Alberto, Gabriele Garnero, Paola Guerreschi,  
Luigi Perotti*
- 71 *Cost distance e viewshed analysis* per un modello  
ricostruttivo dei percorsi in Alta Val Tanaro  
*Micaela Leonardi*
- 85 L'applicazione del metodo di datazione del radiocarbonio  
alle malte della fortificazione  
*Rita Vecchiattini*
- 95 Il materiale ceramico da Santa Giulitta  
*Laura Vaschetti*

### SCHEDA

- 99 Testimonianze archeologiche in Alta Val Tanaro  
*Tiziana Casaburi*
- 110 Tracce medievali nell'architettura religiosa  
*Denise Rusinà*
- 116 Le fortificazioni dell'insediamento di Bagnasco:  
analisi delle strutture murarie  
*Simone Vallero*
- 121 Ipotesi interpretative e modelli per una ricomposizione  
tridimensionale delle trasformazioni del complesso  
religioso di Santa Giulitta  
*Giosuè Pier Carlo Bronzino*
- 126 Le strutture difensive: caratteristiche e analisi stratigrafica  
*Marta Banino, Alice Giani, Luigi Gritella,  
Luca Malvicino*
- 138 Analisi chimiche: report di indagine  
*Elisa Bertone, Silvia Spriano*
- 141 *Castrum* di Santa Giulitta: cenni sulla tradizione delle  
presenze "saracene" a Bagnasco  
*Giammario Odello*

## 2. Strumenti per l'indagine di un paesaggio: approcci storici

a cura di Chiara Devoti

SAGGI	SCHEDA
149 Immagine e immaginario per il territorio della Val Tanaro: Santa Giulitta e il suo contesto nella cartografia storica <i>Chiara Devoti</i>	208 Le carte del sale <i>Elisa Piolatto</i>
167 Introduzione alle fonti documentarie per la storia dell'architettura, del territorio e del paesaggio <i>Laura Guardamagna</i>	212 Regesto documentario per il complesso religioso di Santa Giulitta in Bagnasco (1315-1899) <i>Elena Gianasso</i>
177 L'Alta Val Tanaro nelle più antiche fonti medievali <i>Giuseppe Banfo</i>	220 Visite pastorali per la storia di Santa Giulitta <i>Elena Gianasso</i>
189 Fra le chiese dell'Alta Valle Tanaro: dati e problemi <i>Giovanni Coccoluto</i>	222 Infrastrutture e insediamenti dell'Alta Val Tanaro: alcuni casi emblematici <i>Valentina Quitadamo</i>
195 Gli affreschi di Santa Giulitta: uno sguardo sulla valle del Tanaro tra Gotico e Rinascimento <i>Massimiliano Caldera</i>	226 Strumenti GIS per la gestione dei dati <i>Valentina Quitadamo</i>
203 Indagini sulla chiesa di età moderna <i>Elena Gianasso</i>	228 Infrastrutture e mobilità per lo sviluppo del territorio <i>Massimo Nappo, Veronica Polia</i>
	235 Il paesaggio agroforestale della Alta Val Tanaro <i>Marco Devecchi, Paola Gullino, Federica Larcher</i>
	239 Il paesaggio colturale e boschivo storico dell'area di Bagnasco. Metodologie di ricerca e confronto con il paesaggio attuale <i>Caterina Lucarini, Francesca Matrone</i>

## 3. Aspetti metodologici finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione

a cura di Emanuele Romeo

SAGGI	SCHEDA
247 Rovine e paesaggio: dalla conoscenza alla valorizzazione compatibile <i>Emanuele Romeo</i>	269 Le analisi sulla vegetazione ruderale finalizzate alla conservazione del contesto <i>Alessandro Viva</i>
253 Il complesso religioso di Santa Giulitta: verso una prospettiva di conservazione integrata <i>Monica Naretto</i>	275 Il rilievo fotografico e il fotoraddrizzamento come strumento di conoscenza degli elevati <i>Silvia Summa</i>
259 Comunicare la conoscenza, partecipare alla conservazione: la valorizzazione <i>in progress</i> di Santa Giulitta <i>Riccardo Rudiero</i>	278 L'individuazione e la catalogazione degli elementi lapidei e dei frammenti erratici nel cantiere di conoscenza e di restauro <i>Mario Leonardo Melano, Umberto Montanari</i>
265 Valutazioni integrate per sistemi territoriali complessi <i>Marta Bottero, Giulio Mondini</i>	281 Documentazione metrica della cappella di Santa Giulitta <i>Fulvio Rinaudo</i>
	285 La consistenza materiale della cappella di Santa Giulitta: analisi per la conservazione <i>Federica Bergamini, Roberta Vignuolo</i>
	294 Valutazione di aree strategiche e a rischio per un territorio montano: il caso di Ormea <i>Elisa Piolatto</i>
	298 Uno studio sui possibili sviluppi turistici dell'Alta Val Tanaro attraverso il metodo <i>Choice Experiments</i> <i>Caterina Catanzani</i>

#### **4. Architetture di pietra tra medioevo ed età moderna: i linguaggi aggiornati delle risorse locali**

*a cura di Maurizio Gomez Serito*

##### SAGGI

305 Geomorfologia del sito: geologia del paesaggio  
e dei materiali

*Maurizio Gomez Serito*

311 Cappelle medievali nel distretto della pieve di Priola:  
un repertorio di materiali, tecniche e geometrie

*Luca Finco*

329 La chiesa maggiore di Santa Giulitta: una lettura inedita

*Luca Finco, Maurizio Gomez Serito*

349 L'analisi materica per lo studio di un sito archeologico:  
la fortificazione di Santa Giulitta

*Valentina Saba*

##### SCHEDE

357 Rilievi nell'antica cappella, a partire da un'analisi  
delle murature

*Luca Finco*

364 Un contributo per la conoscenza della chiesa maggiore  
di Santa Giulitta: la termografia all'infrarosso per la  
lettura delle tessiture murarie e l'interpretazione delle  
fasi costruttive

*Luca Finco, Mario Girotto, Maurizio Gomez Serito,  
Monica Volinia*

374 Lettura degli apparati murari e analisi materica per  
un'ipotesi delle trasformazioni del complesso dei Santi  
Giulitta e Quirico

*Francesca Matrone, Francesca Perlo*

387 Note biografiche degli autori



RICCARDO RUDIERO

Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino

## Comunicare la conoscenza, partecipare alla conservazione: la valorizzazione *in progress* di Santa Giulitta

La comunicazione dei Beni Culturali come atto indispensabile per una loro corretta valorizzazione è un'attività che ha assunto negli ultimi decenni un ruolo fondamentale nella prassi conservativa: la conoscenza è infatti basilare per la tutela, e quest'ultima non può esercitarsi senza una reale consapevolezza del più largo strato sociale che del patrimonio è detentore e responsabile. Nella *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società*, elaborata a Faro nel 2005 e firmata dall'Italia nel 2013 si sottolinea come il Patrimonio Culturale sia «un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione»<sup>1</sup>. Parimenti alla *Convenzione Europea del Paesaggio* del 2000<sup>2</sup>, anche in questa formulazione normativa emerge lo stretto rapporto tra conservazione e identificazione della cittadinanza nei Beni Culturali, che presuppone un'ampia consapevolezza: l'Eredità Culturale comprende infatti «tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi»<sup>3</sup>. Pare evidente, in una prospettiva di questo tipo, la grande utilità di una mediazione, la quale dev'essere propugnata e alimentata dai soggetti preposti alla salvaguardia dei Beni Culturali: dalle pubbliche amministrazioni agli organismi di tutela, passando attraverso le istituzioni universitarie, le organizzazioni e le associazioni che hanno fatto della custodia del patrimonio il loro valore fondante.

In aggiunta a ciò, se si considera la grande mole di dati oramai agilmente fruibile sul *web*, molto spesso priva di un'interpretazione storico-scientifica acclarata e che, quindi, può alimentare quella che Steven Sloman e Philip Fernbach definiscono «illusione della conoscenza» (per cui l'utenza non domina che un superficiale nozionismo o, ancor peggio, possiede informazioni affette da errori, elemento che può portare a giudizi solo in apparenza competenti e che possono essere talvolta espressi anche contro la pratica della conservazione)<sup>4</sup>, si comprende quanto un sistema di pubblicizzazione<sup>5</sup> che prenda le mosse già dalle prime fasi di un intervento conoscitivo/conservativo (che sia esso uno scavo archeologico, un restauro o un lavoro preliminare a entrambi) sia diventato fondamentale.

A tal proposito, la pianificazione degli interventi su Santa Giulitta può considerarsi un campo di applicazione paradigmatico.

Gli studi sul sito si sono inseriti all'interno di più ampie indagini territoriali sull'Alta Val Tanaro intraprese

dalla Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino già a partire dal biennio 2012-2013<sup>6</sup>.

Santa Giulitta è un insediamento alpino posto su di un'area di circa 360x60 m, a una quota media di 850 m s.l.m.; esso è accessibile tramite strade sterrate dopo circa mezz'ora di fuoristrada o un'ora e un quarto a piedi, ed è costituito da un nucleo culturale – una chiesa in forme romaniche in parte inglobata in una struttura chiesastica considerevolmente più grande, di matrice barocca, entrambe conservate in elevato – e dai ruderi di un'imponente sistema di fortificazioni. Operativamente, dal luglio 2013 si sono compiute diverse ricerche, che hanno previsto lo spoglio archivistico, l'analisi stratigrafica muraria di porzioni architettoniche significative, l'analisi di laboratorio sulle malte impiegate in alcune strutture murarie<sup>7</sup>, la ricognizione superficiale, la pulizia delle creste ruderali nonché un rilievo generale. Come ampiamente descritto in varie pubblicazioni di settore<sup>8</sup>, a oggi non sono stati compiuti scavi archeologici che dipanino le molte domande suscitate dal complesso fortificato e da quello culturale, e i molti dati indiziari forniscono ancora risultati incerti sulla datazione dell'insediamento, sulla sua funzione e sul suo ruolo all'interno del più ampio panorama dei territori a cavallo tra le ultime propaggini della provincia di Cuneo e quelli liguri.

Il presente contributo poggia sul presupposto che sia indispensabile una campagna di indagini archeologiche sistematiche per le aree più significative di Santa Giulitta – a cominciare dall'approfondimento delle analisi conoscitive, facendo ad esempio uso del LiDAR, agli scavi veri e propri –, che potrebbe dare nuovi e importanti risvolti allo stato attuale delle ricerche, suffragando alcune teorie, o smentendole; con tali premesse, sono state da me avanzate proposte metodologiche volte alla pubblicizzazione *in progress* delle conoscenze e delle procedure di conservazione, per far sì che questo complesso periferico e non agilmente accessibile – ma dagli ampi orizzonti storico-culturali – possa essere debitamente valorizzato<sup>9</sup>.

Infatti, il sito ha un indiscutibile valore storico e di memoria, che può però definirsi relativo (per usare un'enumerazione riegeliana) se raffrontato all'intero patrimonio nazionale; ed è proprio questa relatività che rende indispensabile un'attenta pianificazione del processo di conservazione, che includa come attori principali gli abitanti del territorio, coadiuvati dalle istituzioni culturali locali (*in primis*, il Fondo Storico "Alberto Fiore"<sup>10</sup>, partner delle ricerche e, in prospettiva più ampia, il Centro Culturale Mombasiglio "Mario Giovana"<sup>11</sup>). Ecco

che quindi il senso di appartenenza dei/ai Beni Culturali e il radicamento territoriale può divenire il discrimine per la loro conservazione, e tutto ciò può verificarsi esclusivamente se ciascuno ha gli strumenti per conoscerli e apprezzarli. Questo, tuttavia, può compiutamente attuarsi solo se il processo conservativo cessa di essere ristretto appannaggio degli specialisti e la valorizzazione, priva di mercantilistici interessi, si rende più accessibile e vicina alla larga parte della cittadinanza<sup>12</sup>.

Affinché si possa attuare un programma di questo tipo si sono presi in esame, all'interno del panorama nazionale e internazionale, esempi di cantieri (prevalentemente archeologici) che mettersero in primo piano l'interazione delle istituzioni di ricerca con la popolazione, attraverso il suo coinvolgimento diretto o tramite la diffusione sistematica della conoscenza, al fine di renderla partecipe delle scoperte intraprese sul territorio. Proprio per questo motivo, grande attenzione si è posta sui metodi del Laboratorio d'Informatica Applicata all'Archeologia Medievale (LIAAM) dell'Università di Siena: all'interno dei loro cantieri<sup>13</sup>, infatti, si è messa a punto la cosiddetta *live excavation*<sup>14</sup>, ovvero la possibilità non solo di diffondere il sapere derivato da uno scavo archeologico, ma di generare una piattaforma dove poter interagire sia con la comunità scientifica, sia con il pubblico meno edotto. Tutto questo, usando in maniera consona le enormi potenzialità offerte da internet, poggiandosi sull'ormai consolidato impiego del GIS per la gestione e documentazione dello scavo, di cui una versione web può essere la base per la diffusione della conoscenza<sup>15</sup>.

Tuttavia, questo non può ritenersi sufficiente: affinché Santa Giulitta possa essere efficacemente conservata e valorizzata, sarebbe necessario intraprendere una serie di azioni pragmatiche, basate sulla sistematizzazione del patrimonio del comparto territoriale (che potrebbe definirsi, per la moltitudine di testimonianze allo stato di rudere, un paesaggio archeologico<sup>16</sup>), sul coinvolgimento dei cittadini nel processo conservativo e, non da ultimo, su percorsi educativi per i ragazzi di età scolare che impieghino i processi dell'archeologia sperimentale<sup>17</sup>.

Fatte salve tali premesse, si vuole ora delineare una possibile prospettiva metodologica di lavoro.

Anzitutto, come anticipato, tutti i dati derivati dagli studi sull'area di Santa Giulitta dovrebbero essere sistematizzati in un GIS, il quale possa dialogare con quello di respiro territoriale già in parte elaborato per la definizione dei percorsi e degli insediamenti storici dell'Alta Val Tanaro e del Cebano<sup>18</sup>. Tuttavia, considerando come in questo sito convivano beni allo stato di rudere, architetture conservate in elevato e, potenzialmente, scavi archeologici, sarebbe utile organizzare un sistema integrato che vada dalla conoscenza alla valorizzazione, passando per il restauro e la manutenzione programmata: una piattaforma che non gestisca solo la documentazione derivante dallo scavo, ma anche le operazioni di mappatura dei degradi e gli interventi di mantenimento in efficienza degli organismi edilizi<sup>19</sup>.

Per promuovere la diffusione della conoscenza sul complesso, risulterebbe poi naturale – considerando come il web sia il mezzo più utilizzato da ogni tipo di

pubblico – premurarsi di aprire un sito internet, una pagina *Facebook* e utilizzare gli altri *social network* a disposizione per condividere contenuti, fotografie e video del bene e del suo cantiere, illustrando la progressione delle scoperte e favorendo la conoscenza e il dibattito scientifico<sup>20</sup>. Sarebbe inoltre indispensabile una revisione del materiale già presente *online* inerente il complesso, diffuso in particolar modo dalle pubbliche amministrazioni, così da mitigare le eventuali distorsioni e allineare i contenuti agli studi più recenti e accreditati. Sul sito internet dovrebbero essere presenti i diari di scavo, le fotografie e gli eventuali video del progredire del lavoro e, in ultimo, un *webGIS* che renda agevole la consultazione dei dati (attraverso filtri di consultazione che agevolino la comprensione di ogni tipo di utente e che non pregiudichino la conservazione dei beni, incentivando poco auspicati scavi illegali). Inoltre, sempre sul sito, uno spazio importante dovrebbe essere dedicato alle ricostruzioni virtuali, basate sulla correttezza disciplinare della cosiddetta *virtual archaeology*, riproponendo sia l'area con le sue architetture, sia il paesaggio cui faceva capo<sup>21</sup>.

Una prima e consistente parte di pubblicizzazione del complesso, quindi, potrebbe essere garantita tramite Internet<sup>22</sup> ma questo, evidentemente, non è che la base di partenza: bisogna infatti operare affinché il bene sia messo in condizioni di essere conosciuto e fruito a livello territoriale. Per fare ciò, si deve agire sia alla scala locale, sia a una sovralocale, coinvolgendo le istituzioni culturali della zona. In tal senso, sarà necessario prevedere un filo diretto con il recente "Museo storico di Nucetto e dell'Alta Val Tanaro" e il "Museo Civico di Garessio", dove sono conservati importanti reperti venuti alla luce nel territorio. Nelle sale di quest'ultimo si possono inoltre prevedere attività didattiche per le scolaresche, sfruttando appieno un allestimento che possiede già una sezione dedicata alla cultura materiale relativa ai processi produttivi antichi, così da dare origine a un primo approccio (suscettibile di ampliamenti) informatico-pragmatico in grado di conciliare le diverse modalità di apprendimento<sup>23</sup>.

La sistematicità territoriale dei beni potrebbe essere ulteriormente sostenuta grazie all'impiego di altri supporti per la comunicazione multimediale, che dovrebbero essere dislocati in punti strategici dell'Alta Val Tanaro (almeno uno per ciascun comune), così da creare una sinergia capace di sistematizzare l'intero patrimonio culturale della zona. A questo si dovrebbe accompagnare, a livello più generale, una pannellistica seriale accomunante tutto il comparto territoriale<sup>24</sup>, dotata eventualmente di sistemi *QR code* o di strumenti che consentano una visita guidata supportata dalle moderne tecnologie portatili. Si colloca su questo solco il progetto *Binari nel paesaggio. Percorsi di valorizzazione dei beni storico-artistici, architettonici e paesaggistici dell'Alta Val Tanaro*, nato dalla collaborazione tra la Scuola di Specializzazione<sup>25</sup>, il Fondo Storico "Alberto Fiore" e le amministrazioni locali, finanziato dalla Fondazione CRT. Tra i pannelli, che prevedono una valorizzazione a rete dell'intero patrimonio culturale valligiano (capace di alimentare un turismo consapevole e sostenibile), ne esiste uno specifico per Santa Giulitta: diffondere la

sua conoscenza lungo le direttrici di maggior flusso può essere considerato un punto di forza per la conoscenza di questo bene, altrimenti difficilmente percepibile.

Addentrandosi nel livello micro, un complesso così ampio e stratificato richiede una pianificazione d'interventi puntuale e strategica che includa, oltre le istituzioni pubbliche e gli enti di ricerca, anche gli *stakeholders* territoriali; tra questi, può esser logico inserire quelle attività produttive che da uno scavo e dal processo di restauro possono – direttamente o indirettamente, in termini economici o di restituzione di immagine – trarre beneficio. Ad esempio, per i restauri di Santa Giulitta si potrebbero ipoteticamente interpellare ditte radicate sul territorio, le quali potrebbero fornire materiali edili a condizioni vantaggiose, rendendo più sostenibili gli interventi.

Operativamente, per sfruttare al meglio le potenzialità del sito, sarebbe importante concentrare i primi scavi e i primi sforzi restaurativi sulla cappella dedicata alla Santa, per un duplice motivo: anzitutto, è tra gli elementi il cui grado di conservazione risulta accettabile<sup>26</sup> ed in cui la popolazione si identifica maggiormente; infine è quello più conosciuto, meta di pellegrinaggi protratti nel tempo e ancor oggi attivi, anche se in periodi limitati dell'anno (benché, attualmente, le celebrazioni si tengano nella più capiente chiesa moderna). In una visione di valorizzazione sinergica<sup>27</sup>, la fruizione dovrebbe essere garantita anche durante gli scavi, così da far comprendere ai visitatori non solo la componente storico-devozionale del bene, ma anche quella metodologica degli interventi: grazie a questo polo attrattore, la visita potrà poi estendersi alle vicine fortificazioni. Evidentemente, anche queste dovrebbero essere oggetto di specifici scavi, iniziando dagli elementi già individuati durante la campagna d'indagini 2013 (porta e torre), per poi estendersi alle altre aree (l'intera cortina muraria a monte e tutta la parte a valle della chiesa, cominciando dalle porzioni in elevato).

La fruizione del sito dovrà prevedere una serie di percorsi già a partire dalla fase di scavo, che non si sovrappongano pericolosamente ai lavori, e che consentano di avere una panoramica completa dell'area; è importante ipotizzare preventivamente gli andamenti preferenziali della visita, così da evitare eccessivi e dispendiosi adattamenti successivi. Nella delineazione di sentieri e punti di sosta definitivi, che dovranno in larga misura ricalcare quelli storicamente consolidati, si potrebbe fare uso delle specie arboree autoctone; l'impiego della materia vegetale<sup>28</sup>, a eventuale evocazione delle strutture non più rintracciabili, sarebbe in ogni caso da prevedersi, onde evitare il fenomeno di desertificazione dell'area, estremamente pericoloso per la conservazione dei ruderi.

Per il periodo dello scavo è poi necessario l'allestimento di un campo-base, che potrebbe essere anche impiegato nella valorizzazione come luogo d'irradiazione della visita<sup>29</sup>; tuttavia, questo sarebbe solamente provvisorio, ed è perciò utile prevedere come punto di partenza della fruizione l'atrio d'ingresso delle due chiese, con opportune segnalazioni anche all'approdo dell'area archeologica (al termine della strada di accesso veicolare, presso il piazzale).

Alcune riflessioni riguardo le fasi successive allo scavo. È anzitutto importante sottolineare come non si possa prevedere un allestimento museale *in situ*, poiché non vi sono le idonee garanzie conservative dei reperti; questi potrebbero invece trovare collocazione nel museo di Garessio, con opportuna segnalazione del luogo di rinvenimento<sup>30</sup>. La pannellatura, che dovrebbe collocarsi nei punti significativi dell'intero complesso (ove possibile, già anche durante gli scavi), potrebbe essere di tipo tradizionale con innesti interattivi (*QRcode* o altri sistemi ad esso equiparabili) giacché, in considerazione della localizzazione del sito, non è consigliabile l'impiego di strumentazione multimediale stabile, neppure nei luoghi chiusi o coperti<sup>31</sup>. Sarebbe poi interessante reimpiegare il materiale di scarto dello scavo per ancorare i pannelli al suolo, dando luogo a un virtuoso riuso<sup>32</sup>. Per ciò che concerne gli arredi di supporto alla fruizione del sito come, ad esempio, i punti di sosta, potrebbero attivarsi degli eventi laboratoriali quali *Summer School* o *workshop* per un'utenza universitaria, tenuti da professionisti, personale docente e artigiani qualificati: in tal modo gli studenti sarebbero coinvolti in un processo atto ad affrontare tutte le fasi della progettazione, dall'ideazione alla realizzazione<sup>33</sup>.

A questi sistemi di valorizzazione permanenti, se ne potrebbero affiancare altri di carattere temporaneo, legati a eventi culturali, espositivi, musicali o a rievocazioni storiche. A ospitare il primo gruppo di iniziative, potrebbero essere congeniali gli ampi spazi della chiesa maggiore, ove troverebbero sede – nelle navate laterali e nel rispetto delle pur rare celebrazioni – alcune installazioni di tipo didattico-esplicativo; durante le manifestazioni, inoltre, si potrebbero usare strumenti multimediali (come video, ricostruzioni virtuali, ecc.) per richiamare la storia dei luoghi. Le rievocazioni, invece, possono essere un'ottima occasione per coinvolgere le giovani generazioni nella conoscenza del patrimonio, avendo inoltre cura di impiegare i metodi dell'archeologia sperimentale<sup>34</sup>.

Si vuol ora accennare all'argomento della gestione: realisticamente, essa potrebbe essere garantita da personale volontario, appositamente formato dagli enti pubblici e universitari che si occupano (o si sono occupati) delle ricerche sul campo – inclusi gli auspicati scavi – e, in ogni caso, facenti capo ai preposti organi di tutela. La formazione, evidentemente, dovrà avere costanti aggiornamenti, proprio per garantire la Conservazione integrata suggerita nella Dichiarazione di Amsterdam<sup>35</sup>.

Il piano di gestione potrebbe suddividersi in due fasi, uno durante e uno dopo gli scavi. Nel primo periodo, i volontari assisterebbero direttamente (partecipandovi nei limiti normativi e scientifico-disciplinari) alle operazioni tecniche di cantiere, le quali garantirebbero una formazione operativa, spendibile nella successiva fase della manutenzione (anche solo per quanto concerne la segnalazione di eventuali – e prevedibili – decadimenti delle strutture). Una volta terminati tutti i lotti d'intervento, tenendo conto delle difficoltà di accesso al sito – che suffraga la consapevolezza di non poter istituire un punto di controllo stabile – la conservazione dovrà essere garantita tramite una manutenzione programmata e costanti sopralluoghi di verifica dello stato dei luoghi;

ove fosse necessario, ovviamente, gli interventi dovranno essere appannaggio degli organi di tutela.

Mancando il presidio, conseguentemente, anche la fruizione da parte del pubblico sarà in larga misura libera e, per questo motivo, ci dovranno essere pannellature contenenti norme che disciplinino i comportamenti da tenere. In ogni caso, si dovranno favorire visite guidate per comitive, soprattutto per le scolaresche, anche inserite in circuiti più vasti e gestiti da guide turistiche professioniste. A integrazione della pannellistica tradizionale, oltre agli eventuali sistemi *QRcode* o affini, potrebbe pensarsi al prestito con cauzione di strumenti multimediali che agevolino la visita (come le videoguide, per esempio), reperibili presso il museo di Garessio, il municipio di Bagnasco o altri luoghi in prossimità della partenza del percorso per Santa Giulitta.

In ultimo, una breve considerazione legata alla didattica: il personale volontario, coadiuvato da esperti nel settore, potrebbe organizzare iniziative di conoscenza del territorio, focalizzandosi su Santa Giulitta e, di concerto con il corpo docente, proporre iniziative coinvolgenti gli studenti degli istituti della zona, comprese escursioni e visite sul luogo.

Attraverso questa metodologia di valorizzazione *in progress*, in cui tutte le fasi sono programmaticamente interconnesse, si potrà pervenire alla conservazione integrata e consapevole dei Beni Culturali, anche quelli più fragili come i ruderi archeologici. Si può quindi concludere dicendo che, per Santa Giulitta, il profondo radicamento territoriale, la partecipazione attiva della popolazione e la sistematica diffusione della conoscenza può certamente essere un'utile via per supplire a carenze procedurali ed economiche, ma sicuramente la più appropriata per garantire il perpetuarsi dei valori di civiltà di cui essa, assieme all'intero paesaggio cui fa capo, è detentrica.

## Note

<sup>1</sup> *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società* (conosciuta come Convenzione di Faro), 2005, art. 2 (<http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2016/01/Convenzione-di-Faro.pdf>; ultima consultazione: gennaio 2019).

<sup>2</sup> *Convenzione Europea del Paesaggio*, 2000, art. 1 ([http://www.convenzioneeuropaeapaesaggio.beniculturali.it/uploads/2010\\_10\\_12\\_11\\_22\\_02.pdf](http://www.convenzioneeuropaeapaesaggio.beniculturali.it/uploads/2010_10_12_11_22_02.pdf); ultima consultazione: gennaio 2019).

<sup>3</sup> Convenzione di Faro, art. 2.

<sup>4</sup> SLOMAN, FERNBACH 2018.

<sup>5</sup> Secondo la declinazione di "dominio pubblico", dal termine russo *glasnost*. Cfr. VALENTI 2012, p. 49.

<sup>6</sup> A riguardo, si veda DEMEGLIO 2014; DEMEGLIO 2015.

<sup>7</sup> SABA 2012-2013 e EAD. in questo volume.

<sup>8</sup> In particolare, oltre alle già citate, si veda DEMEGLIO 2014a; DEMEGLIO, LEONARDI 2015.

<sup>9</sup> Il presente articolo può considerarsi un aggiornamento critico, arricchito da nuova bibliografia e alla luce dei recenti interventi di conservazione e valorizzazione sull'area presa in esame, del mio precedente RUDIERO 2015, sintesi dalla mia tesi di Specializzazione RUDIERO 2012-2013.

<sup>10</sup> <http://www.fondostorico.it/>; <https://it-it.facebook.com/fondostorico.albertofiore/> (ultima consultazione: gennaio 2019).

<sup>11</sup> <https://it-it.facebook.com/groups/390760810950724/> (ultima consultazione: gennaio 2019).

<sup>12</sup> Cfr. CARANDINI 2012; MANACORDA 2014; VOLPE 2015. Per ciò che concerne l'ambito disciplinare del Restauro, su tali argomenti si veda il recentissimo FIORANI 2017 (in particolare i saggi di Davide

Del Curto, Stefano Francesco Musso, Andrea Pane, Renata Picone, Emanuele Romeo e Lionella Scazzosi).

<sup>13</sup> Tra i quali, per le finalità del presente scritto, emergono il castello di Miranduolo (Chiusdino), Santa Cristina in Caio (Buonconvento) e la fortezza di Poggibonsi, tutti in provincia di Siena.

<sup>14</sup> Cfr. VALENTI 2012.

<sup>15</sup> FRONZA, NARDINI, VALENTI 2009.

<sup>16</sup> Sull'argomento cfr. ROMEO 2008.

<sup>17</sup> A tal riguardo, si veda DAL MASO, RIPANTI 2015.

<sup>18</sup> DEMEGLIO, LEONARDI 2015.

<sup>19</sup> Cfr. SALONIA 2000; COCCOLI, TRECCANI, CAVAGNINI, CATELLANI 2003.

<sup>20</sup> L'impiego di un sito istituzionale in abbinamento ai *social network*, viene definito dal LIAAM "doppio binario" (VALENTI 2012, p. 49). In alternativa a un sito espressamente dedicato, si potrebbe far ricorso a una pagina web già esistente appartenente alle istituzioni culturali locali quale, ad esempio, quello del Fondo Storico "Alberto Fiore".

<sup>21</sup> LIMONCELLI 2012. Sulle implicazioni dell'uso di internet nel campo del restauro, cfr. GIUSTI 2010.

<sup>22</sup> Per la comunità scientifica, inoltre – reputando sempre indispensabili i consessi specialistici quali convegni e giornate di studio, ma consci della diffusione parziale che possono avere i contributi agli atti –, si potrebbe mettere a disposizione gli esiti delle ricerche attraverso piattaforme di condivisione quali Academia (<https://www.academia.edu/>) o Researchgate (<https://www.researchgate.net/>).

<sup>23</sup> RUDIERO 2013.

<sup>24</sup> Si potrebbe anche pensare, come punto base per l'irradiazione conoscitivo e valorizzativo, alla Certosa di Valcasotto: benché morfologicamente non rientri nell'Alta Val Tanaro, appartiene al comune di Garessio ed è indubbiamente un polo attrattivo notevole, ideale come vertice iniziale della pubblicizzazione territoriale.

<sup>25</sup> Il progetto ha visto la realizzazione di una mostra che constava di 22 pannelli – per i quali è previsto un reimpiego in un allestimento territoriale permanente – coinvolgenti le stazioni dei paesi tra Ceva e Ormea, lungo l'omonima linea ferroviaria (dismessa nel 2012 e riaperta, con funzione turistica, nel 2016) (<http://www.touringclub.it/notizie-di-viaggio/in-piemonte-la-ferrovia-ceva-ormea-e-ora-turistica>; ultima consultazione: gennaio 2019). Il contributo della Scuola di Specializzazione ha visto anche la realizzazione di due diverse tesi: NAPPO 2015-2016; POLIA 2015-2016 (si veda inoltre NAPPO, POLIA in questo volume).

<sup>26</sup> Anche se la cappella versa in condizioni non ottimali sia per ciò che concerne gli apparati decorativi, sia dal punto di vista strutturale, per via delle modifiche statiche apportate dalle successive campagne di ampliamento (a riguardo, cfr. i contributi di NARETTO, FINCO e BERGAMINI, VIGNUOLO in questo volume).

<sup>27</sup> A riguardo, cfr. RUDIERO 2014, in particolare pp. 136-144.

<sup>28</sup> Sull'argomento, cfr. GIUSTI 2004.

<sup>29</sup> Col vincolo essenziale di ottemperanza alle normative sulla sicurezza, da questa postazione si potrebbero distribuire eventuali *brochure* informative e/o strumenti interattivi e multimediali pensati per favorire la visita.

<sup>30</sup> Tale reciproco collegamento potrebbe validamente impiegare il sistema GIS.

<sup>31</sup> Non solo per una questione di manutenzione, ma soprattutto perché l'investimento deve essere commisurato a un reale bacino d'utenza; quest'ultimo, per giunta, risentirà enormemente della stagionalità del luogo, che lo fa essere non praticabile nel periodo invernale.

<sup>32</sup> Come già è accaduto nel cantiere di Poggibonsi. Cfr. FRANCOVICH, VALENTI 2007.

<sup>33</sup> Un esempio chiarificatore su attività di questo genere può essere offerto dal gruppo "Atelier Mobile" (<https://www.ateliermobile.org/>; ultima consultazione: gennaio 2019).

<sup>34</sup> A tal proposito, un esempio da cui trarre importanti suggestioni (da calibrare ovviamente a un contesto ambientale decisamente differente), è il Parco Archeologico di Poggibonsi. Al suo interno è presente da alcuni anni l'Archeodromo, museo a cielo aperto dov'è riprodotto, con tecniche e materiali filologicamente attestati, il villaggio di IX-X secolo. La sua è una costruzione *in progress*, e «propone un approccio di storia vivente, in cui si incontrano rievocazione storica e archeologia sperimentale». A rendere palese questa realtà materiale e processuale sono archeologi, docenti universitari e ricercatori, che garantiscono la scientificità delle operazioni. Attraverso le attività dell'Archeodromo «il pubblico può vivere l'esperienza unica di full immersion in un passato ormai lontano, aiutato anche da narrazioni»: VALENTI 2016. Cfr. anche VALENTI 2016a.

<sup>35</sup> *Carta Europea Del Patrimonio Architettonico*, conosciuta anche come *Carta della conservazione integrata* (Amsterdam, 1975). Per il testo della Carta, cfr. NIGLIO 2012.

## Bibliografia

- CARANDINI A. 2012, *Il nuovo dell'Italia è nel passato*, Roma-Bari.
- COCCOLI C., TRECCANI G. P., CAVAGNINI G., CATELLANI M. 2003, *GIS e conservazione programmata: un caso applicativo. Il piano di manutenzione della Parrocchiale di Vilminore di Scalve (BG)*, «MondoGIS», Luglio-Agosto, 37, pp. 22-25.
- DAL MASO C., RIPANTI F. (a cura di) 2015, *Archeostorie. Manuale non convenzionale di archeologia vissuta*, Milano.
- DEMEGLIO P. 2014, *Nucetto, Bagnasco, Priola, Garessio, Ormea. Alta val Tanaro. Indagini preliminari paesaggistico-archeologiche*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 29, pp. 158-160.
- DEMEGLIO P. 2014a, *Il sito fortificato di Santa Giulitta a Bagnasco (alta val Tanaro, CN)*, in B. MAURINA, C.A. POSTINGER (a cura di), *Prima dei castelli medievali: materiali e luoghi nell'arco alpino occidentale*. Atti della tavola rotonda (Rovereto 2013), «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», CCLXIV a.a., ser. IX, vol. IV, A, fasc. II, pp. 168-183.
- DEMEGLIO P. 2015, *Insedimenti e archeologia in Alta Val Tanaro: dal transito al presidio*, in C. DEVOTI, M. NARETTO, M. VOLPIANO (a cura di), *Studi e ricerche per il sistema territoriale alpino*, Gubbio, pp. 449-464.
- DEMEGLIO P., LEONARDI M. 2015, *L'archeologia del paesaggio in Alta Val Tanaro e il sito di Santa Giulitta a Bagnasco (CN): aggiornamenti e prospettive di ricerca*, in P. ARTHUR, M.L. IMPERIALE (a cura di), *VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Lecce, 9-12 settembre 2015), Firenze, pp. 406-410.
- FIORANI D. (a cura di) 2017, *RICerca/REStauo*, Roma.
- FRANCOVICH R., VALENTI M. (a cura di) 2007, *Poggio Imperiale a Poggibonsi. Il territorio, lo scavo, il parco*, Milano.
- FRONZA V., NARDINI A., VALENTI M. (a cura di) 2009, *Informatica e Archeologia Medievale. L'esperienza senese*, Firenze.
- GIUSTI M.A. 2004, *Restauro dei giardini. Teorie e storia*, Firenze.
- GIUSTI M.A. 2012, *Permanenza e innovazione del giardino: dalla conservazione della materia ai territori del web*, in E. MAURO, E. SESSA (a cura di), *Il valore della classicità nella cultura del giardino e del paesaggio*, Palermo, pp. 345-352.
- LIMONCELLI M. 2012, *Il restauro virtuale in archeologia*, Roma.
- MANACORDA D. 2014, *L'Italia agli italiani. Istruzioni e ostruzioni per il patrimonio culturale*, Bari.
- NAPPO M. 2015-2016, *La ferrovia Ceva-Ormea valutazione multicriteriale di scenari di valutazione territoriale e paesaggistica*, Tesi di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, Politecnico di Torino, rell. M. Bottero, L. Guardamagna, E. Romeo.
- NIGLIO O. 2012, *Le carte del restauro. Documenti e norme per la conservazione dei beni architettonici ed ambientali*, Roma.
- POLIA V. 2015-2016, *La ferrovia dismessa Ceva-Ormea in Val Tanaro: itinerari a lenta percorrenza per una valorizzazione territoriale e paesaggistica*, Tesi di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, Politecnico di Torino, rell. M. Bottero, L. Guardamagna, E. Romeo.
- ROMEO E. 2008, *I parchi e il paesaggio archeologico: alcune riflessioni sull'attuale situazione*, in E. ROMEO, *Problemi di conservazione e restauro in Turchia*, Torino, pp. 42-51.
- RUDIERO R. 2012-2013, *La valorizzazione in progress dei beni archeologici e architettonici: una metodologia*, Tesi di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, Politecnico di Torino, rell. P. Demeglio, C. Devoti, E. Romeo.
- RUDIERO R. 2013, *Strumenti per la conoscenza del patrimonio archeologico e didattico per la conservazione dei beni allo stato di rudere*, in G. BISCONTIN, G. DRIUSSI (a cura di), *Conservazione e valorizzazione dei siti archeologici. Approcci scientifici e problemi di metodo*. Atti del convegno *Scienza e beni culturali XXIX* (Bressanone, 9-12 luglio 2013), Marghera, pp. 641-650.
- RUDIERO R. 2014, *Dalla conoscenza alla valorizzazione: metodi innovativi per la conservazione del patrimonio archeologico*, in E. ROMEO, E. MOREZZI, R. RUDIERO, *Riflessioni sulla conservazione del patrimonio archeologico*, Roma, pp. 126-144.
- RUDIERO R. 2015, *La conservazione in progress di un insediamento alpino: il caso Santa Giulitta*, in C. DEVOTI, M. NARETTO, M. VOLPIANO (a cura di), *Studi e ricerche per il sistema territoriale alpino occidentale*, Gubbio, pp. 485-497.
- SALONIA P. 2000, *Tecnologie informatiche per la gestione delle conoscenze nella conservazione del costruito storico*, «Archeologia e calcolatori», 11, pp. 219-240.
- SABA V. 2012-2013, *L'analisi materica per lo studio di un sito archeologico. La fortificazione di Santa Giulitta a Bagnasco (CN)*, Tesi di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, Politecnico di Torino, rell. M. Gomez Serito, M. Zerbinatti.
- SLOMAN S., FERNBACH P. 2018, *L'illusione della conoscenza. Perché non pensiamo mai da soli*, Milano.
- VALENTI M. 2012, *La "Live Excavation"*, in F. REDI, A. FORGIONE (a cura di), *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (L'Aquila, 12-15 settembre 2012), Firenze, pp. 48-51.
- VALENTI M. 2016, *Archeodromo di Poggibonsi (Siena): tra sperimentazione, materialità e narrazione della storia*, «Forma Urbis», 9, pp. 36-41.
- VALENTI M. 2016a, *"We invest in Public Archaeology". The Poggibonsi Archaeodrome project: an alliance between people, Municipality and University*, «Post-Classical Archaeologies», 6, pp. 417-430.
- VOLPE G. 2015, *Patrimonio al futuro. Un manifesto per i Beni Culturali e il Paesaggio*, Milano.